

VERSO LA RIFORMA

Data Stampa 0006901

Ok ai decreti
correttivi,
rinvio di un anno
per i Testi unici

Mobili e Parente — a pag. 2

Fisco, sui Testi unici spunta la proroga per scrivere il Codice



**Via libera definitivo
in Consiglio dei ministri
al correttivo Irpef Ires
e al provvedimento
su Terzo settore e Iva**

La riforma

Nel Milleproroghe rinvio
al 2027 per completare
l'iter dei decreti mancanti

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Con il via libera definitivo nel Consiglio dei ministri di ieri al decreto correttivo su Irpef e Ires e a quello su Terzo settore e Iva il contatore della delega fiscale segna 23 decreti attuativi, considerando anche i primi cinque Testi unici già pubblicati in «Gazzetta Ufficiale». Ma proprio su questi cinque a cui è destinato ad aggiungersi anche quello sull'Iva (rimasto ancora a metà del guado in attesa dell'approvazione definitiva in Consiglio dei ministri) il Governo prepara uno slittamento in avanti del momento in cui entreranno in vigore: data attualmente fissata al 1° gennaio 2026. Uno schema d'azione destinato a materializzarsi con ogni probabilità nel decreto Milleproroghe di fine anno e finalizzato ad allineare tutte le decorrenze, dando così il tempo all'Esecutivo di adottare anche i Testi unici mancanti tra quelli che pure erano stati messi in consultazione sul sito dell'agenzia delle Entrate nella primavera del 2024: imposte sui redditi, agevolazioni, adempimenti e accertamento.

Del resto la prospettiva sarebbe

stata quella di far entrare in vigore i cinque Testi unici approdati in Gazzetta (sanzioni tributarie amministrative e penali, tributi erariali minori, giustizia tributaria, versamenti e riscossione, registri e altri tributi indiretti) con il rischio di dover poi aggiornare in corso d'opera con le ulteriori modifiche contenute nei decreti delegati in arrivo e gli altri provvedimenti in itinere, primo fra tutti il Ddl di Bilancio che interviene su diversi profili tributari. Ecco perché lo slittamento in avanti di un anno servirebbe a mettere tutto sulla stessa linea di partenza. Anche perché il traguardo finale come messo nero su bianco dalla delega fiscale è quello di arrivare alla scrittura del primo Codice tributario. Su questo dossier il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha già messo al lavoro la commissione composta da Loredana Carpentieri, docente di Diritto tributario presso l'università Parthenope di Napoli, Carmine Lopez, generale di corpo d'armata della Guardia di Finanza, e Oberdan Forlenza, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

In teoria per il Codice la legge delega fissa termini più ampi, perché la scadenza sarebbe quella di 12 mesi dall'ultimo decreto correttivo. In base al testo attuale, corretto in estate per allargare sia i termini attuativi dei decreti delegati che dei testi unici, il termine per adottare l'ultimo decreto correttivo sarebbe il 29 agosto 2028, quindi per il Codice la deadline sarebbe a fine agosto 2029. In sostanza si sconfinerebbe ben oltre la fine della legislatura, destinata a concludersi ufficialmente a ottobre 2027, ma con tutta probabilità nella primavera del

'27 quando si dovrebbe andare al voto. La sistematizzazione e la stabilità del sistema tributario, infatti, è un obiettivo dell'Esecutivo che potrebbe risultare anche una carta da giocare in vista proprio della nuova tornata elettorale. Gli obiettivi messi nero su bianco dalla delega sono oltre alla semplificazione, anche la maggiore chiarezza e la conoscibilità delle norme fiscali, la certezza dei rapporti giuridici e l'efficienza dell'operato dell'amministrazione finanziaria. Di fatto, un tentativo di contrastare la tradizionale idea di complessità del sistema fiscale italiano e avere un biglietto da visita più presentabile ai potenziali investitori internazionali. Lo dimostra anche l'idea di una struttura che sarà delineata su due parti: la prima dedicata ai principi generali come, ad esempio, le norme dello statuto del contribuente, le dichiarazioni, l'accertamento dei tributi, le sanzioni, la riscossione e il contenzioso, mentre la seconda parte riguarderà le imposte.

Anche per questo un allineamento dei Testi unici, evitando una decorrenza a singhiozzo, consentirebbe una base di partenza più solida per ridurre i tempi in vista del Codice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA ROAD MAP

Data Stampa 6901

Data Stampa 6901

Già adottati

Finora sono cinque i Testi unici già pubblicati in «Gazzetta Ufficiale». Il testo unico dell'Iva, invece, è a metà del guado: ha ottenuto i pareri parlamentari e deve ritornare in Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva

Il rinvio

L'ipotesi destinata a prendere forma all'interno del decreto Milleproroghe è di rinviare di un anno la decorrenza dei Testi unici spostandola al 2027

IMAGOECONOMICA



Al traguardo. Con i provvedimenti approvati ieri salgono a 23 i decreti attuativi